

premo della Chiesa non stava nel loro interesse. Essi volevano soltanto condurre le cose al punto che era necessario per ottenere per sè una vantaggiosa pace separata. Ma anche gli olandesi non erano affatto d'accordo col piano degli inglesi. Il pensionario del consiglio Heinsius disse all'ambasciatore imperiale che l'ammiraglio olandese nel Mediterraneo non aveva alcun ordine di agire ostilmente contro la Corte pontificia e che in caso di una tale azione si distaccherebbe da Leake. Inoltre all'Aia si sentivano fare già dei rimproveri nel senso che Giuseppe I fosse andato già troppo avanti. Gli olandesi e presto anche gli inglesi, s'accorsero, con crescente preoccupazione, che l'imperatore invece di appoggiare le loro imprese contro la Francia impiegava le sue truppe contro il Papa in una guerra che non portava loro alcun vantaggio per la decisione della guerra di successione ma che anzi doveva avere per conseguenza una diminuzione delle forze alleate imperiali sul Reno, in Fiandra e in Spagna.¹

Questi elementi favorevoli non furono avvertiti dal Papa il quale stava tutto sotto l'impressione degli incessanti progressi dell'esercito imperiale. Agitato ora dalla paura, ora dalla speranza, egli tentava invano di prendere una ferma decisione, cosicchè il suo stato d'animo e le sue manifestazioni cambiavano continuamente. Ora più che mai il suo carattere si rivelò per quello che l'abate Polignac aveva simboleggiato nella canna che può star ferma soltanto se si piega.²

Il marchese Prié, giunto a Roma il 24 ottobre 1708, potè essere ricevuto soltanto il 10 novembre, dopo che il cardinale Barberini aveva raggiunto l'accordo per il cerimoniale.³ Ben presto seguirono ulteriori colloqui che spesso durarono tre ore.⁴ Prié presentò cinque domande: disarmo delle truppe pontificie, soddisfazione per un certo numero di atti che l'imperatore considerava come offesa, riconoscimento di Carlo III come re di Spagna sullo stesso

al nunzio di Parigi. Qui si parla di « quella somma di denaro che già da molti anni ha tenuto a tale soggetto segretamente in cotesti banchi destinata a beneficio di questa grande impresa » — in tutto 110,517 scudi —; tuttavia tale sussidio dovrà pagarsi, « quando sia veramente non solo imbarcato, ma giunto e ricevuto in Scozia il Re, e che però possa dirsi riuscito felicemente il disegno »; il pagamento dovrà venir fatto direttamente alla regina inglese, non in una sola volta, ma di tempo in tempo, secondo il consiglio di Torcy. *Nunziat. di Francia* 388. Archivio segreto pontificio.

¹ NOORDEN III 355 ss.; KLOPP XIII 100 ss.; LANDAU 404 ss.

² NOORDEN II 346.

³ * Relazione nel *Barb.* 5643/44. Biblioteca Vaticana. Cfr. LANDAU 410 s.

⁴ * Relazione di Prié del 26 novembre 1708, Archivio di Stato di Vienna.